

Rappresentazione, Architettura e Storia

La diffusione degli ordini religiosi
in Italia e nei Paesi del Mediterraneo
tra Medioevo ed Età Moderna

a cura di

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci



Collana Convegni 61

Scienze e Tecnologie
Serie Architettura

Rappresentazione, Architettura e Storia

La diffusione degli ordini religiosi
in Italia e nei Paesi del Mediterraneo
tra Medioevo ed Età Moderna

Atti del Convegno Internazionale
10-11 maggio 2021

a cura di

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2023

Il presente volume è stato pubblicato grazie ai Fondi di Dottorato anno 2018 (tomo I) e anno 2019 (tomo II), (responsabile prof.ssa Emanuela Chiavoni, coordinatrice del Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura – Sapienza, Università di Roma).

Il Comitato Organizzatore non è responsabile per le dichiarazioni e le opinioni espresse dai singoli autori in questi Atti di Convegno. Per tutte le informazioni contenute nei singoli saggi si rimanda ai rispettivi autori.

Gli elaborati hanno superato la procedura di accettazione per la pubblicazione basata su meccanismi del tipo *double blind peer review*.

Copyright © 2023

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

ISBN: 978-88-9377-267-9

DOI: 10.13133/9788893772679

Publicato nel mese di aprile 2023 | *Published in April 2023*



Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia e diffusa in modalità open access (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial – NoDerivatives 3.0 Italy (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Impaginazione a cura di | *Layout by:* Sara Colaceci.

In copertina | *Cover image:* Francis Grose, *The antiquities of England and Wales*, vol. I, 1785.

Indice

TOMO I

Prefazione 13

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci

Nota introduttiva 15

Orazio Carpenzano

Didattica integrata e Ricerca multidisciplinare. Il Convegno
Rappresentazione, Architettura e Storia come buona pratica 19

Carlo Bianchini

Le attività del Dottorato di Ricerca:
i convegni come scambio culturale e momento formativo 21

Emanuela Chiavoni

Gli ordini e la chiesa tra Medioevo ed Età Moderna 23

Rossana Ravesi

PARTE I – ORDINI MONASTICI E CANONICI REGOLARI

Introduzione 27

Augusto Roca De Amicis

Abbazie latine nella Calabria Citra e nella Calabria Ultra degli
Altavilla. Gestione territoriale e linguaggio architettonico 29

Laura Aiello

Il monastero di San Benedetto a Fabriano (AN).
La sua evoluzione dal Medioevo all'Età Moderna,
la storia dei suoi restauri dal 1741 ad oggi 43

Alfonso Ausilio, Alessandra Pacheco

Forme della rappresentazione e regole monastiche: la deformazione prospettica tra Minimi e Gesuiti <i>Francesco Bergamo, Alessio Bortot, Antonio Calandriello</i>	57
Rilievo e analisi degli edifici religiosi di matrice transalpina del Basso Lazio (XIII sec.) <i>Carlo Bianchini, Carlo Inglese, Marika Griffò, Roberto Barni</i>	71
Cantieri monastici e rinnovamento del linguaggio nell'architettura duecentesca del Lazio meridionale <i>Emanuele Gallotta, Guglielmo Villa</i>	89
Da Ercole a san Francesco. I conventi della famiglia francescana a Montesarchio <i>Andrea Califano</i>	115
Urbanistica e ordini religiosi. Rieti e Bitonto, due casi studio sul ruolo della spiritualità nello sviluppo delle città tra Medioevo ed Età Moderna <i>Silvia Cigognetti, Federica Fiorio</i>	133
Tra Roma e Ostia. I Benedettini e la loro influenza sulla città e sul territorio <i>Bruno Di Gesù, Maria Grazia Turco</i>	147
I Benedettini e le chiese cattedrali in Sicilia al tempo di Ruggero I d'Altavilla <i>Fabio Linguanti</i>	161
Architettura e liturgia nell'ordine certosino <i>Alessandra Panicco</i>	181
Architettura e spazi comunitari tra XII e XIII secolo: le canoniche dei Santi Pietro e Andrea di Rivalta di Torino e di Sant'Andrea di Vercelli <i>Ilaria Papa</i>	195
Ordini religiosi a Brescia tra Medioevo ed Età Moderna. Analisi urbana e architettonica <i>Ivana Passamani, Giuseppe Contessa, Stefano Fasolini, Matteo Pontoglio Emilii</i>	211

Indice

L'architettura dei Canonici Lateranensi: il caso di Cremona <i>Beatrice Tanzi</i>	227
Significato e significante nell'opera di restauro. Il caso della Basilica di San Benedetto a Norcia <i>Marta Zerbini</i>	251
PARTE II – ORDINI MENDICANTI	
Introduzione <i>Daniela Esposito</i>	265
L'architettura dell'Osservanza Francescana: il caso studio del Convento di San Bartolomeo di Marano <i>Stefano Bertocci, Federico Cioli, Federico Ferrari</i>	269
Note per lo studio dell'architettura delle prime fondazioni mendicanti in area pugliese (XIII-XIV secolo) <i>Arianna Carannante</i>	283
Insedimenti francescani ad Ancona: la chiesa di San Francesco ad Alto <i>Fabiola Cogliandro, Marco Tittarelli</i>	303
Sant'Agostino, San Domenico e San Francesco alle Scale. Tre chiese di Ordini mendicanti ricostruite ad Ancona nel Settecento <i>Angela Michela Convertini</i>	321
Architetture per la preghiera e per l'arte. I conventi francescani in Basilicata tra testimonianze iconografiche storiche e documenti d'archivio <i>Giuseppe Damone</i>	335
Architetture degli Ordini mendicanti in Puglia e Basilicata. Il restauro fra conservazione e promozione della conoscenza <i>Rossella de Cadilhac, Maria Antonietta Catella</i>	351
Ordini mendicanti fra Piemonte e Liguria nel basso Medioevo. Frammenti di memorie e architetture <i>Luca Finco</i>	365

- L'Arciconfraternita di Santa Maria del Popolo degli Incurabili
e il Cimitero delle 366 fosse:
il restauro e il ripristino della forma perfetta 387
Paolo Giordano
- Anno Domini 1481. I francescani in Terra d'Otranto
e l'arcivescovo Serafino da Squillace: la ricostruzione
della casa degli uomini e di Dio 399
Fabio Grasso
- Il primo chiostro del convento di San Francesco a Bologna.
Rilievo e analisi storico-documentale 415
Manuela Incerti, Paola Foschi
- L'impianto dei complessi conventuali mendicanti
nel tessuto urbano consolidato 429
Gaia Lavoratti
- La chiesa di San Domenico ad Amatrice: genesi progettuale
e trasformazioni architettoniche tra XVII e XX secolo 443
Simone Lucchetti
- L'ordine domenicano nel cimitero monumentale
Campo Verano a Roma: trasformazioni
della cappella funeraria alla fine del XIX secolo 461
Roberto Ragione
- La chiesa di San Marco a Milano:
eremitani e identità mendicante 477
Elisa Rocca
- I frati Minori e la regolare Osservanza:
storia, diffusione, insediamenti.
Primi report da una ricerca in corso 493
Anastasia Cottini, Anna Guarducci, Francesco Salvestrini
- La diffusione dell'Ordine degli Ospedalieri
di San Giovanni nel Viterbese 507
Alessandra Testini

Indice

Rappresentare l'identità. Forma ovata e superficie
maiolicata come linguaggio formale e decorativo
dell'ordine domenicano a Napoli 525
*Ornella Zerlenga, Mara Capone,
Emanuela Lanzara, Vincenzo Cirillo*

TOMO II

PARTE III – ORDINI DELLA CONTRORIFORMA

Introduzione 547
Elena Ippoliti

L'ordine Camilliano a Torino: continuità di una presenza
tangibile e intangibile nel contesto urbano 551
Carla Bartolozzi

Progetti per l'Architettura Gesuitica all'Aquila (sec. XVII):
modelli per la Storia 567
*Stefano Brusaporci, Mario Centofanti,
Pamela Maiezza, Andrea Ruggieri*

La presenza dei Camilliani in Piemonte e Liguria:
trasformazioni, demolizioni e perdita della memoria
di un patrimonio architettonico di età moderna 579
Daniele Dabbene

Le cupole tardo-barocche del Val di Noto in Sicilia.
Il ruolo dei trattati, del progetto e della committenza 595
Laura Floriano, Mariangela Liuzzo, Giuseppe Margani

Dall'inurbamento degli organismi religiosi alla città:
una lettura dal rilievo 607
Paolo Giandebiaggi, Michela Rossi, Chiara Vernizzi

La cappella dell'Assunta nella chiesa di Santo Spirito,
detta di San Filippo, a Fermo: linguaggi decorativi
e dinamiche di committenza nella fabbrica oratoriana 621
Claudia Lattanzi, Roberto Ragione

Patrimonio architettonico religioso di ordini e congregazioni in Valle di Susa nel XXI secolo: uso sociale e ruolo delle committenze nei processi di trasformazione, restauro e valorizzazione	643
<i>Francesco Novelli</i>	
La sede della Compagnia del Gesù di Noto antica, una complessa vicenda costruttiva	661
<i>Gaia Nuccio</i>	
Modulazioni sulla spazialità centrica nelle chiese barocche dei Padri della Missione	677
<i>Marco Pistolesi</i>	
L'influenza dell'architettura teatina nell'organizzazione della città post-tridentina	697
<i>Rossana Ravesi</i>	
Girolamo Rainaldi per i Gesuiti: la sperimentazione sulla pianta di chiesa dell'Ordine a Faenza, Bologna e Parma	715
<i>Antonio Russo</i>	
I "teatri sacri" di Andrea Pozzo per i Gesuiti: storia e ricostruzione digitale della chiesa di Sant'Ignazio a Mazara	729
<i>Mirco Cannella, Domenica Sutura</i>	
PARTE IV – AMPLIANDO LE PROSPETTIVE DELLA DIFFUSIONE DEGLI ORDINI	
Introduzione	751
<i>Andreas Hartmann-Virnich</i>	
El dibujo como herramienta para el estudio de arquitecturas ausentes: el convento de San Francisco de Oviedo	753
<i>Marta Alonso Rodríguez, Antonio Álvaro Tordesillas, Noelia Galván Desvaux</i>	
Modelli europei e strategie mediterranee: le missioni francescane a San Antonio, Texas	765
<i>Iacopo Benincampi, Angela Lombardi</i>	

Indice

La concreción arquitectónica, litúrgica y simbólica de un espacio eucarístico franciscano: la capilla del Buen Pastor del convento de Santiago en Vélez-Málaga (España)	783
<i>Javier González Torres</i>	
Análisis gráfico del antiguo convento de Santa Clara de Zamora	797
<i>Daniel López Bragado, Victor Antonio Lafuente Sánchez</i>	
Cluny II e Montecassino: la ricerca della concinnitas del monastero a cavallo dello scisma d'oriente	809
<i>Cecilia Maria Roberta Luschi</i>	
Il mosaico di Ganagobie e lo spazio liturgico cluniacense. Il significato dell'iconografia pavimentale e l'eredità classica nel romanico	825
<i>Nicolò Mazzucato</i>	
I Domenicani nella vita sociale, culturale e architettonica di Istanbul nei primi due secoli del dominio ottomano (1453-1660): evidenze storiche dall'Archivio conventuale dei Domenicani a Galata	839
<i>Alper Metin</i>	
I luoghi di culto degli Ordini monastici ortodossi del Mediterraneo tra conservazione e riuso. Il Monastero di Krka in Croazia	857
<i>Adriana Trematerra</i>	
Los templos franciscanos de una nave en México en el siglo XVI: algunas consideraciones sobre sus probables orígenes españoles	869
<i>Manuel Eduardo Valiente Quevedo</i>	
Postfazione	883
<i>Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci</i>	
Abstract	889
Note biografiche	943

Architettura e spazi comunitari tra XII e XIII secolo: le canoniche dei Santi Pietro e Andrea di Rivalta di Torino e di Sant'Andrea di Vercelli

Ilaria Papa

Parole chiave: *architettura; canoniche regolari; comunità religiose; spazi comunitari; spazi liturgici*

1. Introduzione

Le iniziative di riforma regolare del clero canonico che vanno definendosi a partire dal XII secolo ruotano intorno al fulcro fondamentale della regolamentazione della vita dei canonici ed originano un periodo di grande vivacità per l'istituzione canonica, impegnata nella definizione di un'identità e di un ruolo propri in seno all'ordinamento ecclesiastico. Se la missione di testimoniare e diffondere la *vita regularis* era infatti condivisa con i cenobiti, il fondamento dell'esistenza dei canonici risiedeva nella loro deputazione alla *cura animarum*¹. Cura delle anime, povertà, unità, elementi essenziali al progetto di vita religiosa, dovevano pertanto essere regolamentati per mezzo di corpi legislativi, che furono definiti mediante l'adozione condivisa della regola di Sant'Agostino, precisata per mezzo di consuetudini e, dal XII secolo, di statuti².

L'evoluzione del *corpus* normativo consente di comprendere il progressivo adattamento della Regola alle diverse esigenze spirituali degli specifici contesti territoriali, che concorre alla definizione della pluralità dei volti delle canoniche regolari³. Risulta infatti estremamente complesso indagare quali esiti procurarono tali processi

¹ Sulla riforma del clero regolare si faccia riferimento in particolare a: ANDENNA 2001, p. 103.

² In un primo tempo i corpi legislativi furono definiti attraverso la sistemazione dei canonici di Aquisgrana dell'816: DEREINE 1953. Si vedano inoltre: VERHEIJEN 1967; CYGLER 1995, pp. 32-36.

³ LONGHI 2007, p. 467.

sul piano materiale, poiché proprio il prioritario radicamento delle comunità al territorio, rispetto all'appartenenza culturale e spirituale sovraordinata degli enti monastici, sembra impedire la possibilità di individuare il modello di un'architettura canonica⁴.

Dalla ricerca, attualmente in corso, che interessa alcuni complessi canonici posti nelle arcidiocesi di Torino e Vercelli, pare tuttavia emergere l'esistenza di alcune scelte condivise e di alcuni temi trasversali.

2. Le canoniche dei Santi Pietro e Andrea di Rivalta di Torino e di Sant'Andrea di Vercelli

Le canoniche dei Santi Pietro e Andrea di Rivalta di Torino e di Sant'Andrea di Vercelli rappresentano due casi tra loro distanti, geograficamente, e se si considerano due aspetti fondamentali: le cronologie e la permanenza degli ordini negli insediamenti. La fondazione di Rivalta si colloca infatti in quel periodo di vivacità della riforma del clero canonico (XI-XII secolo) che caratterizzò anche l'area del Piemonte⁵, mentre Vercelli si realizza quando l'esperienza canonica può dirsi già consolidata e matura, al principio del XIII secolo. La canonica dei Santi Pietro e Andrea, inoltre, viene affidata all'abbazia di Staffarda nel 1265 e inserita in un lungo processo di assorbimento nell'orbita cistercense; al contrario, a Sant'Andrea, i canonici regolari reggono la canonica fino al 1798, con una sostituzione dei vittorini con i lateranensi dal 1459⁶.

Tuttavia, quanto più si considerano proprio gli elementi di discontinuità e di autonomia tanto più sembrano rendersi evidenti gli aspetti di continuità tra le due canoniche, che riguardano i processi di fondazione e di costruzione degli spazi comunitari e liturgici.

2.1. Processi di fondazione: la costruzione dell'identità

La fondazione della canonica di Rivalta risale al 1096, quando un gruppo composto da quattro sacerdoti si riunisce nei pressi di una

⁴ Ibid.; HUBERT 1962, p. 111.

⁵ Sulla canonica di Rivalta: COMBA, PATRIA 2007, qui COMBA 2007, p. 12.

⁶ Ibid.; MELLA 1856, p. 95. Su Rivalta si vedano inoltre: GATTULLO 2007; PATRIA 2007a; PATRIA 2007b.

piccola chiesa dedicata ai Santi Pietro e Andrea, dando vita ad una *societatis conversionis*. Così il primo insediamento trova la sua compiuta definizione nelle carte della prevostura di Oulx. Nei documenti di Rivalta si legge che l'edificio, danneggiato a causa di eventi non precisati, venne ricostruito pochi anni dopo l'insediamento⁷.

Oltre all'edificio ecclesiastico non sono noti dati che consentano di comprendere e ricostruire gli spazi comunitari in cui si svolgeva la vita del primo nucleo di canonici. Essi vivevano secondo i precetti dell'*ordo canonicalis* e presto decisero di unirsi, insieme ai loro beni, alla canonica di San Lorenzo di Oulx, abbracciandone le consuetudini⁸. Tra XI e XII secolo la giurisdizione di Oulx ricopriva una vastissima porzione territoriale e poteva quindi farsi garante, data la solida struttura, della regolarità di vita dei rivaltesi⁹.

L'insediamento dei Santi Pietro e Andrea si sviluppò poco distante dal castello di Rivalta e tangente alla *Strata Astensis*, via di collegamento tra il ponte sul fiume Po di Testona (Moncalieri) e la via della valle di Susa. L'intero villaggio godeva di una strategica posizione: posto tra le Alpi e la pianura, intercettava i percorsi di transumanza verso le località d'alpeggio, e divenne dalla metà del XII secolo un importante polo mercatale¹⁰. Questi fattori innescarono un forte dinamismo e contribuirono certamente allo svolgersi della florida esperienza della canonica, consentendo la crescita sia della rete di relazioni con il territorio che delle strutture materiali¹¹.

La genesi della canonica di Sant'Andrea è invece molto distante dalla timida apparizione dei canonici di Rivalta. Il complesso

⁷ ROSSANO 1912, p. 1, doc. 1; COLLINO 1908, p. 68, doc. 60; COMBA 2007, p. 14. I dati archeologici emersi nel corso delle campagne di scavo hanno confermato la presenza di una prima struttura ecclesiastica, forse risalente ad un periodo antecedente alla fine del X secolo, che poco dopo l'istituzione della canonica fu interessata da un primo programma di ricostruzione e ampliamento: OCCELLI 2007.

⁸ COLLINO 1908, p. 68, doc. 60; COMBA 2007, p. 14. Sull'architettura della canonica di San Lorenzo di Oulx: TOSCO 2005.

⁹ Erano comprese aree e insediamenti nelle valli dell'alta Dora Riparia e di Susa, del Pinerolese e Delfinato, nelle diocesi di Genova e Savona, in Savoia e Alvernia; erano inoltre compresi centri canonicali grandemente affermati come Santa Maria di Revello (CN) e Santa Maria Maggiore di Susa: COMBA 2007, p. 15.

¹⁰ PATRIA 2007b, pp. 87-88.

¹¹ Sulle relazioni col contesto territoriale e con altri insediamenti: COMINO 2007; GRILLO 2007; PATRIA 2007b, pp. 87-177. Sull'evoluzione delle strutture materiali: OCCELLI 2007.

canonica fu fondato a partire dal 1219 dal cardinale Guala Bicchieri¹². Il primo nucleo di insediati era composto da alcuni canonici regolari provenienti dall'abbazia di Saint Victor di Parigi, guidati da Tommaso Gallo e giunti a Vercelli con il cardinale in occasione della consacrazione dell'edificio religioso e dell'avvio della costruzione del convento e dell'omonimo ospedale nel 1224, o forse l'anno precedente¹³.

Il complesso di Sant'Andrea prospettava sulla porta *Serot*, poi detta porta di Sant'Andrea, collocata nel tratto settentrionale delle mura cittadine compreso tra le porte *Araldam* e *Sanctina*, che consentivano l'ingresso alla città rispettivamente da nord e da ovest. Il sito su cui sorse la canonica era inoltre prossimo ai poli religiosi di Santa Maria Maggiore e di Sant'Eusebio, e al polo mercatale attestato nei pressi della cattedrale¹⁴.

L'exordium degli insediamenti di Rivalta e di Vercelli, pur in considerazione dell'arco cronologico che intercorre tra la loro genesi e della prestigiosa committenza del caso vercellese, sembra mostrare almeno due elementi di continuità, che riguardano i temi della costruzione dell'identità e del rapporto con il contesto territoriale, e quindi con la società.

La donazione dei canonici di Rivalta ad Oulx si inserisce e prelude al fenomeno, che si manifesterà più compiutamente a partire dalla seconda metà del XII secolo, della costruzione dell'identità realizzata attraverso la costituzione di una rete, che troverà poi espressione nelle congregazioni¹⁵. Secondo la stessa logica può essere interpretata la scelta di Guala Bicchieri di introdurre a Vercelli i canonici di Saint-Victor, provenienti da una solida struttura già articolata in congregazione. Il nucleo di canonici regolari vittorini stabiliti a Vercelli consentì di

¹² Bicchieri, in una prima fase, affidò al preposito Giacomo Carnario della canonica dell'obbedienza di Santa Croce di Mortara l'incarico della fabbrica *cum honore Architecturae Ecclesiae*. Archivio di Stato Vercelli (ASVC), OSAV, mazzo 1881, fasc. 1, foglio 4r, copia contenente due estratti di un documento facente parte dell'archivio dell'abbazia di Sant'Andrea. Gli estratti furono trascritti da FROVA 1767, pp. 110-112; LOMARTIRE 2019, p. 148.

¹³ Sull'abbazia di Saint-Victor: BONNARD 1904-7; LONGÈRE 1991. Su Tommaso Gallo: CAPELLINO 1978; FERRARIS 1996; SCHILLING 2012. I canonici vittorini sono citati per la prima volta in un documento del 1223; il titolo di priore riferito a Tommaso nel 1224: FROVA 1767, pp. 102, 135-144, 156.

¹⁴ Sul contesto urbano: GULLINO 1982; PANTÒ 1997.

¹⁵ FONSECA 1966, p. 367; COMBA 2007, p. 15.

realizzare una connessione con l'istituzione parigina, garantendo la regolarità della canonica, rafforzandone l'identità e consentendone il mantenimento anche in seguito all'ingresso in città degli ordini mendicanti, dalla seconda metà del XIII secolo. La risposta all'esigenza di definizione di un proprio carattere identitario, interpretabile anche come giustificazione della propria presenza e funzione, sembra dunque seguire uno schema condiviso a Rivalta e a Vercelli.

Il secondo aspetto di continuità nelle vicende di fondazione tra le due canoniche può leggersi a proposito della localizzazione territoriale dei due siti, che in entrambi i casi sembra non potersi interpretare unicamente alla luce della disponibilità di un edificio preesistente (Rivalta) o di terreni acquisiti dalla committenza (Vercelli). La scelta di collocare gli insediamenti a diretto contatto con i luoghi più dinamici della vita quotidiana, in particolare le aree mercatali, e in prossimità delle vie di comunicazione (strada *Astensis* e porte cittadine), testimonia la necessità dei canonici di stringere un legame fisico con la società verso la quale avrebbero dovuto offrire la *cura animarum*¹⁶.

2.2. La costruzione degli spazi comunitari e liturgici

Degli edifici di cui si componeva il complesso canonico dei Santi Pietro e Andrea di Rivalta conosciamo molto poco, tuttavia le campagne di scavo archeologico hanno permesso di ricostruire quale fosse l'articolazione dell'edificio liturgico.

La chiesa dell'XI secolo fu interessata da un completo rifacimento intorno alla metà del XII secolo. L'impianto plani-volumetrico, emerso con chiarezza, era costituito da una suddivisione spaziale in tre navate a terminazione semicircolare (Figura 1). La parete settentrionale evidenzia, fino ad un'altezza di circa 4 m, tracce di paraste poste a distanze regolari, che si conservano in porzioni ridotte (di circa 40 cm) anche sul lato meridionale, a cui corrispondevano contrafforti esterni, realizzati come bilanciamento delle spinte dei sistemi voltati. Lungo tutta la facciata della chiesa si sviluppava un nartece, dotato di un'apertura di collegamento con la navatella sud e di una verso la navata centrale¹⁷ (Figura 2).

¹⁶ Tale scelta sembra potersi confermare anche per le prime fasi di impianto della canonica di Vezzolano: LONGHI 2007, p. 491.

¹⁷ OCCELLI 2007.

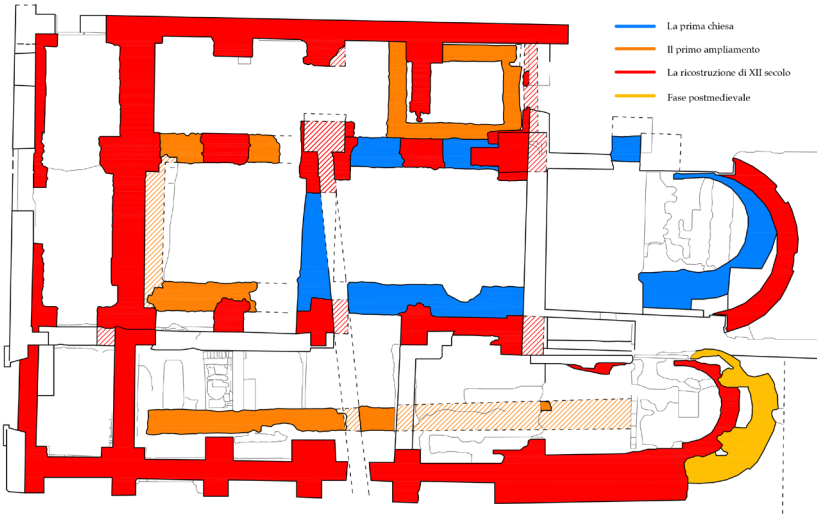


Fig. 1. Fasi costruttive della chiesa dei Santi Pietro e Andrea di Rivalta di Torino. In rosso le strutture risalenti al XII secolo (elaborazione grafica dell'autrice da OCCELLI 2007, p. 449).



Fig. 2. Tracce conservate nella muratura settentrionale della chiesa dei Santi Pietro e Andrea di Rivalta di Torino (foto dell'autrice).

Anche a Vercelli sappiamo dell'esistenza di una struttura architettonica posta di fronte alla facciata della chiesa. Si trattava di un atrio, ancora restituito e descritto nella metà del XIX secolo, la cui costruzione è stata tradizionalmente attribuita alla fase di lavori inaugurata a partire dagli anni '20 del XVI secolo dall'abate lateranense Gaspare Pettenati¹⁸ (Figura 3). La recente ripresa degli studi in merito ai cantieri avviati dall'abate in età moderna ha tuttavia consentito di chiarire che molte delle operazioni promosse avrebbero potuto in realtà riguardare la ricostruzione di strutture già esistenti, dunque non sembra del tutto da escludersi la possibilità che esistesse già una struttura antistante la facciata dell'edificio ecclesiastico. A supportare questa tesi potrebbe contribuire il fatto che nel corso delle operazioni condotte nel 1844, che comportarono lo smantellamento dell'atrio, fu rinvenuto lo scheletro di un corpo inumato in prossimità della facciata, che potrebbe essere ricondotto alla figura di tale *Joannis Dominici Brighintii*, personaggio commemorato in un necrologio quattrocentesco¹⁹.

La presenza di una struttura antistante la chiesa, concretizzata in un narcece a Rivalta e in un atrio a Vercelli, rappresenta un importante aspetto di continuità nelle scelte dell'articolazione dello spazio liturgico da parte dei canonici regolari e testimonia necessariamente l'esistenza di funzioni ad esso attribuite, benché di difficile interpretazione. Un valido supporto ci viene offerto, nel caso di Vercelli, dalle disposizioni contenute nel *Liber ordinis Sancti Victori Parisiensis*²⁰ risalente al 1140 ca.²¹, che viene infatti citato in una lista di volumi donati a Vercelli nel 1224²². Il *porticus* rivestiva una precisa funzione nella celebrazione del rito funerario, che viene dettagliatamente descritto²³.

¹⁸ ASVC, Dipartimento della Sesia, Disegni, n. 164, Chiesa e convento di Sant' Andrea in Vercelli, sezione del Cervo, Cantone XV, Pianta, firmato dall'architetto Giovanni Matteo Zucchi, 1809 ottobre 31; LOMARTIRE 2019, pp. 156-157; MELLA 1907, p. 473.

¹⁹ MELLA 1856, pp. 24, 27; MELLA 1907, pp. 491-498.

²⁰ JOCQUÉ MILIS 1984.

²¹ SCHILLING 2003, p. 118.

²² GIACOBELLO BERNARD 1990, p. 40; SCHILLING 2003, p. 118.

²³ I canonici, lasciato lo spazio del coro, si muovevano lungo la navata maggiore verso l'ingresso della chiesa, e una volta usciti "secundum longitudinem porticus se extendentes" per accogliere il defunto: JOCQUÉ MILIS 1984, p. 75, vv. 45-70; SCHILLING 2003, p. 127.

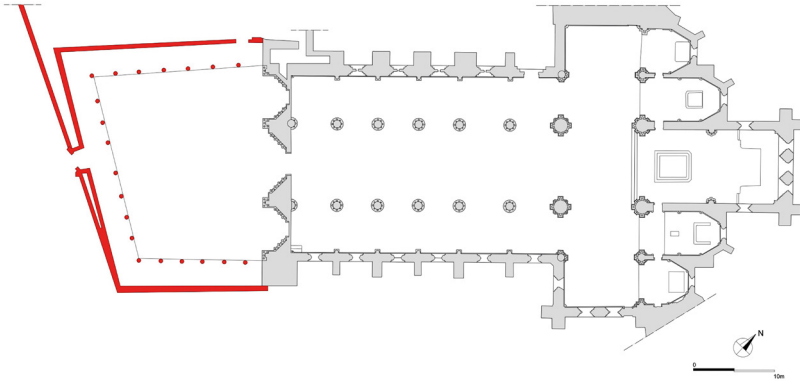


Fig. 3. Planimetria ricostruttiva della chiesa canonica di Sant'Andrea di Vercelli, con in evidenza l'atrio non conservato antistante la facciata, così come rappresentato dall'architetto Giovanni Matteo Zucchi nel 1809 (elaborazione grafica dell'autrice; base planimetrica e rilievo architettonico G. Garnerio, M. De Chiaro, LARTU – Politecnico di Torino, 2019).

Per Rivalta non abbiamo informazioni precise in merito alle consuetudini seguite dai canonici, ma è bene sottolineare la condivisione della regola agostiniana tanto dai canonici regolari rivaltesi che dai vittorini di Vercelli. Il proseguo delle ricerche in questo senso potrebbe quindi confermare l'esistenza della necessità di realizzare questi spazi in risposta alle esigenze liturgiche dei riti funerari.

Il tema delle sepolture offre poi un ulteriore interessante punto di contatto tra le due canoniche, poiché anche a Rivalta è stata rinvenuta una tomba contenente resti di più individui, collocata nel nartece in corrispondenza della navata laterale sud²⁴. A Sant'Andrea si trattò con ogni probabilità di un membro esterno alla comunità dei canonici e forse le indagini sul vestiario rinvenuto nella cassa di Rivalta²⁵ potrebbero offrire un'ulteriore testimonianza dell'apertura delle canoniche regolari nei confronti di persone e famiglie dal prestigio

²⁴ OCCELLI 2007, pp. 450-452.

²⁵ Ibid., p. 452.

fortemente radicato nei contesti territoriali. Vezzolano offre, in questo senso, un esempio emblematico di uso funerario di parte del chiostro²⁶.

Oltre alla chiesa, il chiostro è il secondo elemento fondamentale al funzionamento dell'organismo delle canoniche, luogo in cui si svolgono la vita comune dei canonici ed il transito processionale²⁷.

Del chiostro di Rivalta, costruito nella fase di ampliamento della metà del XII secolo non restano che due capitelli per colonne binate, conservati al Museo Civico di Arte Antica di Torino²⁸. L'attuale chiostro di Sant'Andrea, invece, risale al cantiere inaugurato dall'abate Pettenati nel primo ventennio del XVI secolo²⁹. Tuttavia, il nuovo progetto condivide con la struttura duecentesca l'impianto quadrato ad un unico livello e numerose colonne binate che sorreggevano la precedente copertura a capanna lignea, reimpiegate a sostegno dell'aggiornato sistema voltato³⁰ (Figura 4).

L'abate Pettenati sembra inoltre essere stato il promotore della costruzione di un secondo chiostro³¹, di ridotte dimensioni, che alla luce degli studi recentemente condotti sul costruito della chiesa, si ipotizza potesse già essere stato perlomeno previsto, se non realizzato, nel cantiere del XIII secolo³². La vita dei canonici si sarebbe quindi articolata intorno a tre poli, la chiesa e due chiostri, tra loro strettamente interconnessi. Dall'analisi stratigrafica condotta nella zona absidale della chiesa sono infatti emerse tracce ad arco ascrivibili ad un porticato e un'apertura, poi tamponata, di collegamento tra questo spazio e l'interno dell'edificio ecclesiastico³³. Non si esclude, in riferimento alle disposizioni del *Liber*, che il portico favorisse il transito notturno ai canonici dagli ambienti del dormitorio alla chiesa e successivamente

²⁶ Sulla canonica di Santa Maria di Vezzolano: SETTIA 1975; SETTIA 2013; SALERNO 1997. Sulle sepolture nel chiostro della canonica: TOSCO 2015, pp. 61-76; BELTRAMO 2018, pp. 345-355.

²⁷ LONGHI 2007, p. 471. Sui chiostri dei canonici: DURLIAT 1976, pp. 61-74; SAPIN 1994, pp. 33-39; Tosco 2015, pp. 61-76.

²⁸ PAGELLA 2007.

²⁹ MELLA 1856, p. 69.

³⁰ VERZONE 1939.

³¹ MELLA 1907, p. 252.

³² PAPA 2020a.

³³ Ibid.; PAPA 2020b.



Fig. 4. Chiostro della canonica di Sant'Andrea di Vercelli, lato ovest (foto dell'autrice).

al piccolo chiostro, come per altro consolidato nella prassi della vita monastica cistercense, dove percorsi autonomi permettevano ai monaci in preghiera l'accesso agli ambienti anche nelle ore notturne³⁴.

Il caso di Vercelli sembra dunque dimostrare, nonostante le numerose incertezze derivanti dalla scarsità delle tracce conservate, come l'articolazione delle strutture architettoniche e i rapporti di spazialità tra gli ambienti siano da leggersi nell'ottica di un progetto unitario che considera, esattamente come avviene per i membri della comunità, ciascuna parte del costruito come funzionale e necessaria allo svolgersi della vita *regolare* dei canonici.

3. Riflessioni e prospettive di ricerca

Dallo studio condotto sulle canoniche di Rivalta e di Vercelli emerge la presenza di alcuni elementi di continuità, che riguardano la costruzione delle comunità e la costruzione degli spazi comunitari e liturgici. Tali processi si rendono manifesti dall'analisi delle vicende di fondazione e dalla logica sottesa alle scelte architettoniche che articolano gli spazi di vita della comunità. Il fatto che i due insediamenti

³⁴ Sul dormitorio in riferimento ai vittorini: SCHILLING 2003, p. 120.

si sviluppino secondo dinamiche autonome, in aree geograficamente non prossime e l'una nel momento in cui l'esperienza canonica regolare può dirsi agli albori, l'altra quando essa si è maggiormente consolidata, contribuisce a rafforzare la tesi dell'esistenza di precise esigenze e della formulazione di alcune concrete soluzioni di risposta, condivise sul lungo periodo e a lungo raggio.

Le necessità sembrano riguardare innanzitutto la definizione dell'identità degli insediamenti e la giustificazione della propria presenza e funzione, ricerca che sembra muoversi in due sensi: verso l'esterno e verso l'interno del contesto territoriale in cui le canoniche sorgono. Le risposte si concretizzano nella scelta dei luoghi di fondazione, nei legami che le canoniche instaurano con altri centri canonicali, che fungono in un certo senso da garanti dei nuovi insediamenti, e nella vicinanza diretta con la comunità laica della cui anima hanno il compito di prendersi cura.

Le necessità riguardano, al contempo, la vita *caste et canonice*, la regolarità delle esistenze dei canonici che, come per l'universo monastico, si svolge e ruota attorno a due poli fondamentali: la chiesa e il chiostro. Nei due casi sembra potersi leggere come l'esigenza di vivere secondo la Regola si traduca nell'articolazione degli spazi e, a Vercelli, come questi, intesi come parti di un organismo unitario e quindi tra loro strettamente connessi, contribuiscono a rafforzare il senso di unità delle comunità.

Le riflessioni che emergono da questa ricerca, limitata alle due canoniche piemontesi, si prestano a numerose precisazioni e aggiornamenti. L'estensione dell'interesse ad un maggior numero di casi di studio e a più vasti ambiti territoriali potrebbe effettivamente validare l'esistenza di una continuità di temi e svolgimenti, seppur adattati agli specifici insediamenti e contesti culturali, economici, sociali e geografici.

Bibliografia

- ANDENNA, C. (2001), *Studi recenti sui canonici regolari*, in G. Andenna (ed.), *Dove va la storiografia monastica in Europa? Temi e metodi di ricerca per lo studio della vita monastica e regolare in età medievale alle soglie del terzo millennio*, Società Editrice Vita e Pensiero, Milano, pp. 101-129.
- BELTRAMO, S. (2018), *Rib vaults in 12th century religious architecture in the North-West of Italy*, in "Hortus Artium Medievalium", 24, pp. 345-355.
- BONNARD, F. (1904-7), *Histoire de l'abbaye royale et de l'ordre des chanoines réguliers de St.-Victor de Paris*, 2 voll., Arthur Savaète éditeur, Paris.
- CAPELLINO, M. (1978), *Tommaso di San Vittore abate vercellese*, Società Storica Vercellese, Vercelli.
- COLLINO, G. (ed.) (1908), *Le carte della prevostura di Oulx raccolte e riordinate cronologicamente fino al 1330*, Chiantore-Mascarelli, Pinerolo.
- COMBA, R. (2007), *Rivalta nella storiografia canonica e monastica*, in R. Comba, L. Patria (eds.), *L'abbazia di Rivalta di Torino nella storia monastica europea*, Società Studi Storici Archeologici, Cuneo, pp. 11-67.
- COMBA, R., PATRIA, L. (eds.) (2007), *L'abbazia di Rivalta di Torino nella storia monastica europea*, Società Studi Storici Archeologici, Cuneo.
- COMINO, G. (2007), *Le dipendenze di Rivalta tra Medioevo ed Età Moderna: la 'cura animarum'*, in R. Comba, L. Patria (eds.), *L'abbazia di Rivalta di Torino nella storia monastica europea*, Società Studi Storici Archeologici, Cuneo, pp. 375-390.
- CYGLER, F. (1995), *Règles, coutumiers et statuts (Ve-XIIIe siècles). Brèves considérations historico-typologiques*, in M. Derwich (ed.), *La vie quotidienne des moines et chanoines réguliers au Moyen Age et Temps Modernes*, vol. 1, Editions de la Maison des sciences de l'homme, Wroclaw, pp. 31-48.
- DEREINE, C. (1953), s.v. «Chanoines», in *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie Ecclésiastique*, vol. 12, Paris, pp. 353-405.
- DURLIAT, M. (1976), *Les cloîtres historiés dans la France méridionale à l'époque romane*, in "Cahiers de Saint-Michel de Cuxa", 7, pp. 61-74.
- FERRARIS, G. (1996), *Ex priore abbas fuit primus. Contributo alla biografia di Tommaso Gallo*, in "Bollettino storico vercellese", 47, pp. 5-31.
- FONSECA, C. D. (1966), *Le canoniche regolari riformata nell'Italia nord-occidentale. Ricerche e problemi*, in Congresso Storico Subalpino (ed.),

- Monasteri in alta Italia dopo le invasioni saracene e magiare (sec. X-XII)*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino, pp. 335-382.
- FROVA, A. G. N. (PHILADELPHO LIBICO) (1767), *Gualae Bicherii presbyteri cardinalis S. Martini in Montibus vita, et gesta*, Mediolani.
- GATTULLO, M. (2007), *La comunità religiosa di Rivalta dalla canonica all'abbazia (fine XI-metà XIV secolo*, in R. Comba, L. Patria (eds.), *L'abbazia di Rivalta di Torino nella storia monastica europea*, Società Studi Storici Archeologici, Cuneo, pp. 179-218.
- GIACOBELLO BERNARD, G. (1990), *Biblioteca Reale - Torino*, Nardini, Firenze.
- GRILLO, P. (2007), *Le dipendenze urbane tra canonica e monastero*, in R. Comba, L. Patria (eds.), *L'abbazia di Rivalta di Torino nella storia monastica europea*, Società Studi Storici Archeologici, Cuneo, pp. 305-328.
- GULLINO, G. (1982), *Città ideale e città materiale. Evoluzione di un concetto: il caso di Vercelli nei secoli X-XII*, in "Bollettino Storico Vercellese", 19, pp. 5-30.
- HUBERT, J. (1962), *La vie commune des clercs et l'archéologie*, in Centro Studi Medioevali (ed.), *La vita comune del clero nei secoli XI e XII*, Società Editrice Vita e Pensiero, Milano, pp. 90-116.
- JOCQUÉ, L., MILIS, L. (eds.) (1984), *Liber ordinis Sancti Victori Parisiensis*, Brepols, Turnhout.
- LOMARTIRE, S. (ed.) (2019), *La Magna Charta. Guala Bicchieri e il suo lascito. L'Europa a Vercelli del Duecento*, Gallo Edizioni, Vercelli.
- LONGÈRE, J. (ed.) (1991), *L'abbaye parisienne de Saint-Victor au moyen âge*, Brepols, Turnhout.
- LONGHI, A. (2007), *Canoniche regolari e cenobi cistercensi: modelli architettonici a confronto (secoli XI-XIII)*, in R. Comba, L. Patria (eds.), *L'abbazia di Rivalta di Torino nella storia monastica europea*, Società Studi Storici Archeologici, Cuneo, pp. 465-493.
- MELLA, C. E. (1856), *Cenni storici sulla Chiesa ed Abbazia di Sant'Andrea in Vercelli*, Giordana, Grandidier e Salussoglia, Torino.
- MELLA, F. (1907), *La storia dell'arte del Sant'Andrea di Vercelli*, in F. Mella, R. Pasté (eds.), *L'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli*, Tip. Gallardi & Ugo, Vercelli, pp. 439-518.
- OCCELLI, C. (2007), *Il monastero di Rivalta. L'architettura come narrazione impossibile*, in R. Comba, L. Patria (eds.), *L'abbazia di Rivalta di Torino nella storia monastica europea*, Società Studi Storici Archeologici, Cuneo, pp. 619-634.

- OCCELLI, F. (2007), *Lo scavo del complesso abbaziale di Rivalta: dati e prospettive di ricerca*, in R. Comba, L. Patria (eds.), *L'abbazia di Rivalta di Torino nella storia monastica europea*, Società Studi Storici Archeologici, Cuneo, pp. 445-457.
- PAGELLA, E. (2007), *I capitelli di Rivalta nel Museo Civico d'Arte Antica di Torino*, in R. Comba, L. Patria (eds.), *L'abbazia di Rivalta di Torino nella storia monastica europea*, Società Studi Storici Archeologici, Cuneo, pp. 459-464.
- PANTÒ, G. (1997), *'Habitate in civitate': impianto urbano e struttura materiale di Vercelli Medievale*, in S. Gelichi (ed.), *I Congresso nazionale di Archeologia Medievale*, All'Insegna del Giglio, Firenze, pp. 58-63.
- PAPA, I. (2020a), *I cantieri architettonici dell'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli (XIII-XVI secolo)*, in "Bollettino Storico Vercellese", 95, pp. 47-77.
- PAPA, I. (2020b), *L'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli: analisi del costruito della chiesa*, "A&RT", LXXIV, 1, pp. 9-16.
- PATRIA, L. (2007a), *Dalla canonica all'abbazia: la cura animarum*, in R. Comba, L. Patria (eds.), *L'abbazia di Rivalta di Torino nella storia monastica europea*, Società Studi Storici Archeologici, Cuneo, pp. 249-301.
- PATRIA, L. (2007b), *La canonica regolare dei Santi Pietro e Andrea e i suoi legami con la società subalpina*, in R. Comba, L. Patria (eds.), *L'abbazia di Rivalta di Torino nella storia monastica europea*, Società Studi Storici Archeologici, Cuneo, pp. 87-177.
- ROSSANO, G. B. (1912), *Cartario della prevostura poi abbazia di Rivalta Piemonte fino al 1300*, Ricci, Pinerolo.
- SALERNO, P. (ed.) (1997), *Santa Maria di Vezzolano. Il pontile. Ricerche e restauri*, Allemandi, Torino.
- SAPIN, CH. (1994), *Le problème du cloître à galeries dans l'architecture canoniale*, in J. Ch. Picard, Y. Esquieu (eds.), *Les chanoines dans la ville: recherches sur la topographie des quartier canoniaux en France*, Le Garenne Colombes, Paris, pp. 33-39.
- SCHILLING, M. (2003), *Victorine liturgy and its architectural setting at the church of Sant'Andrea in Vercelli*, in "Gesta", 42, 2, pp. 115-130.
- SCHILLING, M. (2012), *Celebrating the scholar and teacher: the tomb of Thomas Gallus at Sant'Andrea in Vercelli (mid 14th century)*, in L. Bourdua, R. Gibbs (eds.), *A Wider Trecento*, Brill, Leiden, pp. 117-143.
- SETTIA, A. A. (1975), *Santa Maria di Vezzolano, una fondazione signorile nell'età della riforma ecclesiastica*, Deputazione Subalpina Storia Patria, Torino.

- SETTIA, A. A. (2013), *Ritorni a Santa Maria di Vezzolano*, Deputazione Subalpina Storia Patria, Torino.
- TOSCO, C. (2005), *Architettura e paesaggio alpino nell'età romanica*, in C. Bertolotto (ed.), *Valle di Susa: tesori d'arte*, Allemandi, Torino, pp. 85-94.
- TOSCO, C. (2015), *L'architecture des cloîtres dans l'Italie du Nord, (XIe-XIIIe siècles)*, in "Les Cahiers de Saint-Michel de Cuxa", 46, pp. 61-76.
- VERHEIJEN, L. (1967), *La Règle de Saint Augustin*, 2 voll., Études augustiniennes, Paris.
- VERZONE, P. (1939), *L'abbazia di Sant'Andrea: sacrario dell'eroismo vercellese*, Federazione dei Fasci di Combattimento, Vercelli.

La committenza ha da sempre condizionato e indirizzato l'architettura sia nella sua fase progettuale e di cantiere sia nella sua conservazione, tenuto conto delle vicende storiche coeve, della situazione economica al contorno e della cultura architettonica del momento. Un ordine religioso è tra i committenti più esigenti perché, vivendo secondo precisi dogmi, richiede un'architettura che identifichi le proprie necessità. I due tomi raccolgono contributi che affrontano le modalità in cui gli ordini e le congregazioni religiose, tra Medioevo ed Età Moderna, hanno rappresentato sé stessi tramite l'arte e l'architettura.

Gli atti sono frutto del convegno, svolto a maggio 2021, organizzato in seno alle molteplici attività complementari che il Dottorato di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura di Sapienza Università di Roma offre per la formazione accademica integrando i tre distinti, ma affini, settori disciplinari.

Rossana Ravesi. Architetto e Dottoranda di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Storia, presso Sapienza Università di Roma in cotutela con la Facultad de Historia e Geografía, *curriculum* Storia dell'Arte, presso Universidad Complutense de Madrid. Ha firmato e ha in corso pubblicazioni in riviste scientifiche di classe A e in convegni nazionali e internazionali.

Roberto Ragione. Architetto e Dottore di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Restauro, presso Sapienza Università di Roma. Nel medesimo ateneo ha conseguito la laurea in Architettura U.E., il master di II livello in 'Architettura per l'Archeologia', la specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio. Svolge attività di ricerca nell'ambito della storia e della conservazione dei beni architettonici.

Sara Colaceci. Dottore di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Disegno, presso Sapienza Università di Roma. Laureata in Architettura – Progettazione Architettonica presso il Dipartimento di Architettura di Roma Tre. Ha al suo attivo diverse pubblicazioni in convegni nazionali e internazionali e in riviste di classe A.

ISBN 978-88-9377-267-9



9 788893 772679

